

POLITICA



**STIFFONI: «NON INTENDEVA ITALIA, MA «ITALIA FUTURA!»**  
 «A primo acchitto, mi vien da dire che la Marcegaglia è pronta a battersi con e per Italia Futura. Altrimenti, con chi senno'?»'. Con questa battuta, il senatore della Lega Nord, Piergiorgio Stiffoni (foto) commenta il passaggio del discorso della presidente di Confindustria riguardo l'avviso "finale" fatto alla politica in cui

avverte che Confindustria potrebbe «uscire fuori dalle imprese e battersi per l'Italia». «Se è pronta a sostenere questo Paese - aggiunge il senatore del Carroccio - allora affianchi l'attuale esecutivo e non ne sia di intralcio; se, viceversa, intende battersi con 'Italia Futura', allora e' chiaro l'intendimento e il personaggio che la Marcegaglia vorrebbe come prossimo premier»

# porte spalancate al Federalismo

industriale erano riferite le dure parole su un cambio di rotta in Confindustria: «Non ci sono soci di serie A e soci di serie B. Non agiamo sotto la pressione di nessuno, non pieghiamo le regole della maggioranza alle esigenze di un singolo. Sono finiti i tempi in cui l'agenda di Confindustria era dettata da poche grandi imprese».

Parole accolte da un

forte applauso da parte della platea. «Questo è il nostro obiettivo, questa è la stella polare che seguirò. Ho avuto la responsabilità di guidare Confindustria in anni drammatici, i più difficili degli ultimi decenni. Ho chiara l'azione riformatrice da portare avanti e lo farò ma senza strappi improvvisi, che fanno male alle imprese e al Paese».

«Conosco molto bene

la realtà internazionale visto che la mia azienda di famiglia non ha mai preso un euro di contributo pubblico come la gran parte di quelle presenti in sala: in tre anni abbiamo fatto molto di più di quanto svolto negli ultimi 15 anni».

Poi l'attacco non tanto al Governo, quanto al mondo politico nel suo insieme: «Nell'ultimo anno alcune cose sono

state fatte, ma non possiamo nascondere la nostra delusione. Occorrono interventi più incisivi soprattutto sulle infrastrutture e sul fisco. L'agenda nazionale non riesce a fare della crescita il suo primo argomento all'ordine del giorno perché la politica pensa ad altro».

«Ora che le difficoltà della maggioranza sono evidenti nel giudizio po-

polare, non per questo possiamo tacere che l'opposizione, tra spinte antagoniste e frammentazioni, è ancora incapace di esprimere un disegno riformista».

Parole che fanno riflettere, come ha evidenziato lo stesso ministro degli Interni, Roberto Maroni, per il quale «il discorso di Emma Marcegaglia è risultato apprezzabile in larga parte».



## Giudizio sostanzialmente positivo

# La Lega: bene le parole della presidente

scale è assolutamente corretto. Bisogna però ricordarsi che siamo in un momento delicato e difficile. Siamo in bilico a 2000 metri su una piastrina di mezzo metro quadrato e muoverci è assai complicato».

Soddisfatto anche il senatore **Roberto Mura** che punta però il dito

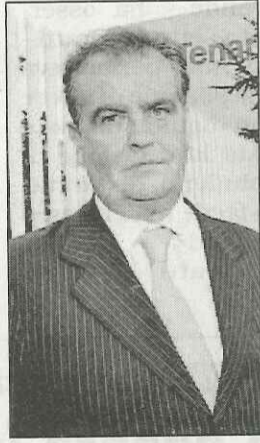
ad esempio, che negli ultimi due anni, nelle infrastrutture sono stati investiti 13,4 miliardi di euro di risorse private».

«Della relazione della Presidente Marcegaglia - spiega invece, il Presidente della Regione Piemonte, **Roberto Cota** - ho apprezzato il so-

semplificazioni, infrastrutture e riforma fiscale, sono le sfide che il Governo sta affrontando, e intende continuare ad affrontare nella terza parte di legislatura, e che intende vincere. Le grandi riforme - aggiunge - le abbiamo affrontate e le stiamo affrontando, le



**Cota: «Ha sostenuto la nostra azione riformatrice».**  
**Calderoli: «Stiamo affrontando i nodi che ha ricordato»**



contro le accuse mosse da viale dell'Astronomia a una presunta immobilità sulle infrastrutture: «Possiamo dire che ci sono problemi legati alle infrastrutture e che, in un certo senso, ne servono altre. Ma questo non vuole dire che il Governo non ha fatto nulla in proposito. Anche il passaggio sul project financing non è stato corretto, basti pensare,

stegno all'azione riformatrice e alla sburocraizzazione. Un lavoro profondo che devono fare anche le Regioni e su questo il Piemonte è già in prima linea».

Per il ministro per la Semplificazione Normativa e Coordinatore delle Segreterie Nazionali della Lega Nord, **Roberto Calderoli**, «i temi posti dall'assemblea di Confindustria, ovvero liberalizzazioni,

abbiamo realizzate e le stiamo realizzando, e non si può dimenticare tutto quello che abbiamo già fatto finora nonostante un periodo di crisi internazionale: ora, in quest'ultima parte della legislatura, dobbiamo dedicarci al mondo delle imprese e soprattutto al mondo del lavoro, ma prima di tutto al reddito delle famiglie...».

Alessandro Bardi

## Uno studio della Cgia di Mestre sul Pil delle Regioni

# Veneto, Lombardia e Friuli tra le più penalizzate dalla crisi

### Scostamento del Valore Aggiunto nominale nel 2010 rispetto alle previsioni pre-crisi

Valori in milioni di euro e in %

Area territoriale	Perdita di Valore Aggiunto nel 2010 rispetto alle previsioni effettuate prima della crisi (In milioni di euro)	Perdita di Valore Aggiunto nel 2010 rispetto alle previsioni effettuate prima della crisi (variazione in %)
PUGLIA	-8.597	-12,3
VENETO	-18.408	-12,3
LOMBARDIA	-40.066	-12,2
FRIULI VENEZIA GIULIA	-4.405	-12,1
SARDEGNA	-3.800	-11,5
UMBRIA	-2.497	-11,5
CAMPANIA	-10.591	-11,1
EMILIA ROMAGNA	-14.922	-10,9
PIEMONTE	-13.270	-10,6
ABRUZZO	-2.763	-10,0
VALLE D'AOSTA	-350	-9,2
BASILICATA	-1.008	-9,0
LAZIO	-15.283	-8,9
SICILIA	-7.246	-8,7
LIGURIA	-3.721	-8,6
CALABRIA	-2.814	-8,5
TOSCANA	-8.595	-8,3
MARCHE	-3.338	-8,3
MOLISE	-470	-7,5
TRENTINO ALTO ADIGE	-2.247	-7,0
NORD OVEST	-57.408	-11,5
NORD EST	-39.982	-11,3
CENTRO	-29.713	-8,8
SUD	-37.290	-10,4
ITALIA	-164.393	-10,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Istat e Prometeia

frontare».

Ritornando ai dati, le Regioni che meno delle altre, si fa per dire, hanno risentito della crisi, sono state la Toscana e

le Marche (-8,3%), il Molise (-7,5%) ed il Trentino A.A. (-7,0%). In termini assoluti, invece, a subire la caduta del valore aggiunto più importan-

te sono state, ovviamente, le regioni più ricche del Paese: Lombardia (-40,0 mld €), Veneto (-18,4 mld €) e Lazio (-15,3 mld €).